

IL POLITOLOGO ORSINA

“L’effetto Donald premierà i 5stelle Berlusconi diverso dal leader Usa”

ROMA. «La storia del magnate che scende in campo contro l’establishment ce la siamo inventata noi. Non dimentichiamolo: abbiamo aperto la via. Detto questo, qui è tutta un’altra storia». Giovanni Orsina è politologo, ordinario di Storia contemporanea alla Luiss di Roma.

Professore, che mercato elettorale ha il cosiddetto “trumpismo” nel nostro Paese?

«Secondo me abbastanza ampio. Anche perchè Trump non è iniziatore di qualcosa, è partecipe di un movimento transnazionale cominciato ben prima di lui».

E quali forze politiche incasseranno alle urne quel dividendo di consensi?

«È evidente che il trumpismo più puro in Italia sia espresso da coloro che vengono conosciuti come sovranisti. Ma quella vena oltre che a Lega e Fratelli d’Italia porta anche ai Cinque Stelle».

Berlusconi si atteggia ad argine, ma non sarà più simile a Trump di quanto voglia far credere?

«Ci sono delle affinità: l’uomo del fare, l’antipolitico. Ma la situazione è molto diversa. Berlusconi non è mai stato nazionalista. È figlio degli anni Ottanta, della globalizzazione, è regaliano piuttosto, è stato uomo della speranza. Trump è uomo della paura. Ma non a caso tra i due sono passati vent’anni».

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

